



Rassegna Stampa 18 settembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL ROADSHOW

Alleanza tra Confindustria e Cdp per la crescita delle imprese

Nicoletta Picchio — a pag. 15

Alleanza Confindustria-Cdp per la crescita delle imprese



Scannapieco (Cdp):
«Un ponte operativo
che consente di
avvicinare Cdp ancora
di più alle imprese»

Il Roadshow

Accordo ieri alla Luiss per favorire l'accesso al credito e alla finanza alternativa

Orsini: «Nuovi strumenti di credito, al centro tecnologie innovazione e filiere»

Nicoletta Picchio

Un accordo per favorire l'accesso al credito, la finanza alternativa, i processi di sviluppo delle aziende e la loro partecipazione a progetti strategici della cooperazione internazionale. Confindustria e Cassa depositi e prestiti hanno unito le forze per spingere la crescita del paese: la firma è avvenuta ieri a Roma, nella sede della Luiss, prima tappa di un road show di dieci appuntamenti sul territorio, con l'ultimo previsto a Milano.

«Una scelta strategica, una contaminazione per dare all'Italia una crescita solida e duratura fondata sull'industria, lavoriamo su nuovi strumenti di credito e finanza mettendo al centro innovazione, tecnologie, investimenti, filiere, soluzioni per l'abitare sostenibile per i giovani», ha commentato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che ha firmato il protocollo insieme all'amministratore delegato di Cdp, Dario Scannapieco. «Non è solo un

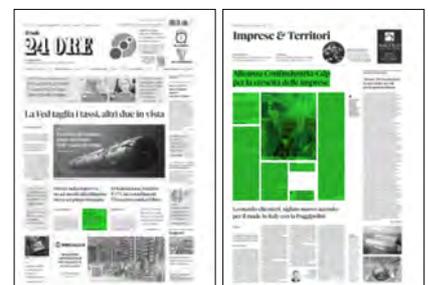
accordo tra due grandi istituzioni, rappresenta un ponte operativo che consente di avvicinare Cdp ancora di più alle imprese. L'obiettivo - ha commentato Scannapieco - è trasformare le risorse in opportunità e offrire soluzioni che rispondano alle esigenze reali del tessuto produttivo. Con il nuovo piano strategico 2025-2027 prevediamo di destinare alle imprese oltre il 60% delle risorse a livello di gruppo». Cassa depositi e prestiti, ha spiegato ancora Scannapieco, è in grado di seguire le imprese in tutto lo spettro delle strategie, dagli investimenti in ricerca e sviluppo, in innovazione, impatto ESG, all'espansione nei mercati esteri. «Abbiamo aumentato l'operatività diretta abbassando la soglia a 25 milioni, stiamo rafforzando le sedi regionali e quelle estere», ha aggiunto l'ad di Cassa depositi e prestiti.

La collaborazione tra Confindustria e Cdp prevede l'intervento su priorità strategiche come lo sviluppo di infrastrutture per la transizione energetica ed economia circolare, supporto agli investimenti in innovazione e digitalizzazione, rilancio del Mezzogiorno e rafforzamento dell'autonomia strategica nazionale della filiera aerospaziale e della difesa, oltre alla promozione dell'imprenditoria giovanile, la riduzione dei divari territoriali e le misure per l'abitare sostenibile. Saranno definite nuove modalità e strumenti di finanza alternativa e di sostegno all'accesso al credito che prevedano l'uso di risorse anche pubbliche o di terzi, oltre che europee. Tra gli interventi anche il potenziamento del sistema nazionale di garanzia, la promozione di stru-

menti di equity, strumenti dedicati all'export, con attenzione all'Africa. Oltre al road show il protocollo prevede tavoli di lavoro tra Confindustria e Cdp per perfezionare i prodotti offerti, approfondimenti sull'analisi della competitività, iniziative per far incontrare imprese e controparti finanziarie o partner locali nei paesi emergenti.

Il direttore del Centro studi di Confindustria, Alessandro Fontana, ha messo in evidenza il divario di produttività tra Italia, area Euro e Usa, da cui si evince la necessità di spingere gli investimenti, obiettivo del protocollo. Andrea Montanino, direttore strategie settoriali e impatto e capo economista Cdp, ha messo in evidenza il raggio d'azione dell'istituto, mentre Andrea Nuzzi, direttore business Cdp, è sceso nel dettaglio dell'accordo. In sala, alla Luiss, gli imprenditori romani, guidati dal presidente di Unindustria, Giuseppe Biazzo: «bene - ha detto - che il road show parta dal nostro territorio». Mentre il presidente Luiss, Giorgio Fossa, ha sottolineato che «l'università è il luogo dove formazione, ricerca e dialogo con le istituzioni e le imprese si intrecciano. Ospitare un'iniziativa che riguarda il futuro delle imprese rafforza la nostra missione: creare ponti tra sapere, innovazione e sviluppo economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alla Luiss.

Da sinistra Emanuele Orsini e Dario Scannapieco, con l'accordo parte un roadshow di dieci appuntamenti sul territorio, con l'ultimo previsto a Milano

Orsini: sulla manovra no ad assalti alla diligenza Serve un piano triennale

Legge di Bilancio

«Alla vigilia della manovra ci preme evitare l'assalto alla diligenza e lavorare con il governo ad un piano triennale da 8 miliardi all'anno per sostenere gli investimenti». Lo ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. — Servizio a pag. 5

Orsini: Sulla manovra no ad assalti alla diligenza Obiettivo crescita all'1,5-2%

Confindustria

«Serve un piano a tre anni. Con i sindacati in corso un dialogo costruttivo»

Nicoletta Picchio

C'è un dato che preoccupa: quel -2,4% di produttività del manifatturiero nel 2023, che mette l'Italia in una posizione arretrata rispetto all'area euro e agli Stati Uniti. «È un segnale che impone una svolta sugli incentivi per la crescita e sugli investimenti». In vista della legge di bilancio il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, manda un messaggio all'esecutivo: «È fondamentale incrementare la produttività. Stiamo iniziando a dialogare con il governo, occorre un piano strategico industriale per il paese con una visione minimo a tre anni. Piano che occorre anche in Europa. Senza, ci attende una crescita dello zero virgola, noi invece vogliamo arrivare a un pil che sia +1,5-2 per cento. Occorre rilanciare gli investimenti, far convergere soldi privati e pubblici nei grandi progetti del paese, dalle transizioni alle infrastrutture, al welfare. Alla vigilia della manovra ci preme evitare l'assalto alla diligenza e lavorare con il governo ad un piano triennale da 8 miliardi all'anno per

sostenere gli investimenti».

L'industria al centro, come motore di crescita e sviluppo. È in questa direzione che si inserisce il protocollo tra Confindustria e Cassa Depositi e Prestiti, firmato ieri da Orsini e dall'amministratore delegato di Cdp, Dario Scannapieco, alla Luiss a Roma (vedi articolo pagina 15). La politica industriale del paese è stata anche al centro del confronto con Cgil, Cisl e Uil, in Confindustria a via Veneto: «Lavoratori e impresa sono la stessa cosa, il confronto è fondamentale proprio in vista della manovra, serve una politica industriale con al centro investimenti, con una visione minimo a tre anni, le persone, il lavoro, la formazione, la sicurezza sul lavoro, per noi fondamentale. È stato un dialogo costruttivo».

Crescita e lavoro come obiettivo comune. «In un mondo che cambia dobbiamo mettere al centro la competitività. Ricerca, sviluppo e innovazione sono la grande opportunità dell'accordo con Cdp. È la base per un progetto paese a lungo termine. Per essere competitivi sono fondamentali la finanza, gli investimenti in ricerca, sviluppo innovazione, le nuove tecnologie, la digitalizzazione, attrarre le persone. Dove c'è lavoro si genera la famiglia: quando il costo di un affitto supera il 25% di uno stipendio si perde la capacità di attrarre le persone. La casa è il progetto più a lungo termine di tutti», ha detto Orsini. Proprio sul piano casa, previsto nel protocollo con

Cdp, il presidente di Confindustria si è impegnato sin dall'inizio del mandato. «Per sostenere gli investimenti - ha continuato il presidente di Confindustria - abbiamo chiesto al governo più cose, con due filoni principali: misure automatiche e semplici per le piccole e medie imprese, una modifica della parte sugli incentivi nei contratti di sviluppo per le grandi, rendendoli più rapidi. Dobbiamo correre». L'esempio è la Zes unica: a fronte di 4,8 miliardi di finanziamenti in due anni sono stati generati 28 miliardi di investimenti e 35 mila posti di lavoro. Inoltre occorre sostenere la patrimonializzazione e ridurre il carico fiscale delle imprese, confermare e rafforzare il Fondo di Garanzia per le pmi, varare misure per attivare i risparmi di famiglie e investitori istituzionali a beneficio dell'economia.

Rispondendo ai giornalisti, dopo l'incontro con il sindacato, Orsini ha commentato lo sciopero della Cgil pro Gaza: «non entriamo nel merito, lo sciopero è un diritto dei lavoratori, anche se è un giorno perso in



un momento in cui c'è la necessità di crescere». Orsini ha anche commentato, la vicenda di Prato, dove dei datori di lavoro si sarebbero scontrati con degli operai che stavano protestando: «Noi siamo la Confindustria del dialogo, non mettiamo mai al centro la violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA-SINDACATI

Politiche industriali di lungo respiro per sostenere il mondo produttivo

Politiche industriali di lungo respiro per affrontare l'attuale contesto economico ricco di incertezze e sostenere il mondo produttivo. Fondi da destinare a ricerca e sviluppo, all'innovazione, individuando i settori strategici su cui investire, per rilanciare la produttività e le retribuzioni dei lavoratori, al posto degli incentivi distribuiti a pioggia. Sono alcune delle tematiche su cui hanno ragionato ieri le parti sociali, riunite nella foresteria di Confindustria a Via Veneto, nel secondo dei tre incontri fissati (il prossimo è in calendario il 30 settembre), affiancati da tavoli tecnici su singoli temi come la sicurezza sul lavoro. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, con il direttore generale

Maurizio Tarquini e il direttore dell'area Lavoro, Welfare e Capitale umano Pierangelo Albini, hanno discusso tre ore e mezza con i leader di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Maurizio Landini, Pierpaolo Bombardieri e Daniela Fumarola, per analizzare quali possono essere alcuni obiettivi comuni, anche in vista della prossima legge di Bilancio, che potrebbero poi portare a richieste condivise da presentare al governo. I sindacati sollecitano un confronto con l'esecutivo ed hanno insistito su alcune priorità: l'incremento dei salari, il rinnovo dei contratti nazionali, la lotta ai contratti pirata, la salute e sicurezza sul lavoro.

—G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuele Orsini. Presidente di Confindustria

La Puglia che cresce

Più occupati qualificati ma aumentano i part-time
La strategia della Regione per rilanciare Taranto

LONGO, VOLPE E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3>>

SVILUPPO

GLI SCENARI POSSIBILI

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Sono 2.700 i progetti presentati che prevedono investimenti per circa tre miliardi e mezzo di euro e il coinvolgimento di 2.766 aziende

Aziende affacciate sul mondo la strategia made in Puglia

La Regione illustra i nuovi bandi destinati alla crescita del territorio. Il caso Taranto

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** La tenacia degli imprenditori, la presenza sul territorio delle associazioni e le strategie regionali messe in campo - attraverso bandi già pubblicati o in fase di pubblicazione - per incentivare la trasformazione digitale, l'internazionalizzazione, la transizione ecologica ed energetica e lo sviluppo delle competenze. Ma anche sostegno ai territori che devono far fronte a gravi sfide socio-economiche derivanti dalla transizione, Taranto in primis.

Nel padiglione della Regione Puglia della Fiera del Levante è tempo di bilanci. Il tema è la programmazione 2021-2027 del Dipartimento Sviluppo Economico. Nel corso dell'incontro di ieri - moderato dal direttore della Gazzetta del mezzogiorno, Mimmo Mazza - sono stati presentati i risultati già raggiunti nell'attuazione dei programmi europei e nazionali, insieme alle nuove opportunità a disposizione delle imprese per rafforzare la competitività del sistema produttivo. Sono duemila e settecento i progetti imprenditoriali presentati che prevedono investimenti per circa tre miliardi e mezzo di euro e il coinvolgimento di 2.766 aziende.

«Questa - ha spiegato il direttore regionale del Dipartimento Sviluppo economico, Gianna Elisa Berlingiero -

è un'occasione per capire quali sono i settori che tirano di più e quali le province che hanno mostrato maggiore coraggio imprenditoriale. Ma è anche il momento di guardare al futuro con alcuni bandi che sono stati pubblicati negli scorsi mesi e che quindi necessitano ancora di una promozione».

Come per esempio l'avviso di manifestazione di interesse finalizzata alla mappatura di opportunità insediative e di investimento nella Regione Puglia: «Abbiamo necessità - ha aggiunto Berlingiero - di collocare sulla piattaforma del Sistema Informativo Territoriale le disponibilità di immobili sia terreni che edifici per insediamenti produttivi. L'obiettivo è renderli fruibili non solo alle imprese che sono già in Puglia ma anche a quelle che stanno cercando una localizzazione nella nostra regione. Questo progetto sarà realizzato in collaborazione con il Ministero delle Imprese del Medio Italiano».

Nel corso dell'incontro è emersa l'attenzione verso le specificità dei territori soprattutto verso quanti devono far fronte a gravi sfide socio-economiche derivanti dalla transizione e Taranto rappresenta in tale contesto, uno dei territori maggiormente colpiti a causa della dipendenza dai combustibili fossili e da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

Proprio per questo, poche settimane fa sono stati pubblicati i nuovi avvisi che PIA JTF (interessato al momento da una sola domanda) e MiniPIA JTF ancora orfano di richieste. A breve saranno a disposizione anche Reti JTF e Trasformazioni JTF».

«Questi sono strumenti ad hoc per i territori di Taranto e provincia - ha spiegato Donatella Toni, dirigente Area Sviluppo e Competitività Puglia Sviluppo - che devono sfidare un'evoluzione che cambi la loro vocazione economica e che li porti verso una economia differenziata, compatibile con il territorio ed ecosostenibile. Tutti sappiamo quanto Taranto ha sofferto e soffre per le conseguenze dell'industria pesante quindi noi oggi racconteremo di questi strumenti che offrono maggiori agevolazioni rispetto a quelli già messi a disposizione».

Quella di ieri è stata anche l'occa-



sione per presentare in anteprima la strategia regionale per l'internazionalizzazione e l'attrazione di investimenti 2025/2027. Con il calendario delle iniziative programmate, la Regione Puglia punta a sostenere le pubbliche e medie imprese con voucher e iniziative fieristiche, a promuovere i settori chiave dell'economia regionale e a rafforzare il marketing territoriale attraverso il lancio del New Sprint e la valorizzazione del brand Puglia. Tra i mercati di riferimento figurano Golfo, Nord America, Asia, Brasile, Europa e Mediterraneo allargato, con particolare attenzione a filiere ad alto potenziale come agroindustria, energie rinnovabili, aerospazio, digitale e automazione avanzata.



DIALOGO
L'incontro moderato dal direttore della Gazzetta Mimmo Mazza con il direttore regionale del Dipartimento Sviluppo economico Gianna Elisa Berlingero

Unioncamere «Turisti stranieri estate record»

I dati illustrati in Fiera

SERVIZIO A PAGINA 3»»

PUGLIA AD AGOSTO L'80% DELLE CAMERE OCCUPATE, BENE ANCHE LE CICLOVIE E LA GASTRONOMIA. LOPANE: AVANTI SULLA DESTAGIONALIZZAZIONE

Turismo, estate record di arrivi dall'estero Unioncamere: ma non si viva di rendita

●**BARI.** Boom di turisti stranieri (+18% sul 2019 e +2,3% sul 2023), stabilizzazione della domanda interna e prenotazioni record per l'estate 2025 con punte dell'80% di camere occupate in agosto. È la fotografia della Puglia che emerge dalla ricerca Isnart presentata alla Fiera del Levante di Bari nel workshop «Il Turismo in Puglia: andamento, prospettive e focus sui prodotti turistici», organizzato da Unioncamere con Regione Puglia, sistema camerale pugliese e Isnart.

«La Puglia vive una stagione meravigliosa», ha detto nei saluti di apertura Vincenzo Cesareo, vicepresidente Unioncamere Puglia e presidente della Camera di Commercio di Brindisi-Taranto. Dice bene lo slogan: la Puglia è uno stato d'animo. E come stare sempre in vacanza pur lavorando. È importante però che noi, in Puglia, non diamo mai per scontato ciò che per altri scontato non è. La ricerca Isnart offre spunti molto interessanti per costruire il turismo del futuro».

Secondo Paolo Bulleri di Isnart, l'indagine (oltre 30.000 interviste a turisti e 9.000 a imprese ricettive) mostra che il 35% dei visitatori in Puglia è Millennial, il 30% laureato e il 46% con reddito medio-alto. Otto turisti su dieci promuovono l'offerta regionale con un voto medio di 8/10.

Le motivazioni del viaggio spaziano dall'enogastronomia alla natura, dal patrimonio culturale al relax. Forte anche il focus sul cicloturismo: oltre il 10% dei turisti in Italia nel 2024 ha motivazioni sportive; lungo la Ci-

clovia dell'Acquedotto pugliese emerge un pubblico giovane, istruito e con elevato potere d'acquisto.

La tavola rotonda ha visto gli interventi di Francesco Caizzi (Federalberghi), Antonio Capacchione (SIB), Marina Lalli (Federturismo-Confindustria), Nicola Pertuso (F.I.P.E.-Confcommercio), Giancarlo De Venuto (Assohotel Confesercenti Puglia) che hanno sottolineato l'importanza di servizi efficienti, formazione e destagionalizzazione.

«Nei primi sei mesi del 2025 – ha detto l'assessore al Turismo Gianfranco Lopane – abbiamo registrato dati record. A luglio siamo a +6-7% rispetto allo scorso anno, con un tasso di internazionalizzazione che in molti mesi supera il 50%. Questo significa che il sistema pubblico e privato sta funzionando, ma ora serve fare un salto di qualità: trasporti, formazione, governance e prodotti turistici sono le sfide che ci attendono».

L'assessore ha annunciato che oggi il Consiglio regionale potrebbe approvare la norma sulle DMO, primo passo per un sistema più strutturato e condiviso, e che nei prossimi giorni saranno lanciati i nuovi bandi per animazione territoriale e prodotti turistici. «La diversificazione dell'offerta – ha aggiunto Lopane – è la chiave per destagionalizzare e rendere sostenibile la crescita».

Posizione condivisa dal segretario generale di Unioncamere Puglia Luigi Triggiani: «Il lavoro vero comincia ora. Il turismo non può vivere di ren-

dità: va legato ad altri settori, va reso sostenibile, va gestito con logica, qualità, formazione e occupazione stabile. Se non agiamo ora rischiamo di "passare di moda". La Puglia può continuare a crescere solo con un impegno condiviso fra istituzioni».

Il workshop ha dedicato poi spazio di approfondimento al focus sui prodotti turistici pugliesi con interventi sul turismo culturale, a cura di Emanuela Angiuli, storica dell'arte e antropologa, sul cicloturismo sulle strade dell'olio a cura di Nicola Mastropalo della Camera di Commercio di Bari, sulla strada del grano a cura di Erasmo Di Giorgio della Camera di Commercio di Foggia, sulle masserie di Puglia a cura di Gianrico Punzi della Camera di Commercio di Brindisi-Taranto e sul tour delle torri costiere a cura di Alessandro Mariano della Camera di Commercio di Lecce.

«La bontà dei risultati conferma il ruolo delle Camere di Commercio – ha concluso il vicepresidente di Unioncamere Puglia e presidente della Camera di Commercio di Brindisi-Taranto, Vincenzo Cesareo - il sistema camerale è stato promotore di questa ondata di attenzione verso il turismo e, più in generale, verso l'internazionalizzazione delle imprese. Un esempio è il marchio "Terra del G7", ideato dalla Camera di Commercio di Brindisi-Taranto e messo a disposizione del sistema, che sta riscuotendo grande successo fra le aziende che hanno partecipato al G7 del 2024».





Il futuro del Gino Lisa



Aeroporto



Aereo

di Lucia Piemontese

Il tema

Cordata di sette imprenditori valuta l'acquisto di Lumiwings In campo non solo due foggiani, ma anche baresi e un tarantino

Il ragionamento è tuttora in corso, operazione non semplice dall'esito incerto. Gargiulo: "Non conosciamo lo stato della compagnia greca. Ben venga un rafforzamento e più servizi"

E' tuttora in corso il tentativo, da parte di una cordata imprenditoriale non solo foggiana, di garantire la continuità a Lumiwings acquisendola e dunque rafforzandola.

L'Attacco nelle scorse settimane aveva rivelato come da mesi si stesse ragionando, tra Bari e Foggia, su tale ipotesi, volta ad assicurare l'operatività dei voli da e per l'aeroporto Gino Lisa tramite l'acquisizione della compagnia greca, dalla fragilissima situazione economico-finanziaria, da parte di alcuni nomi di peso del mondo imprenditoriale locale. Ne sarebbero sette in totale. Oltre ai big foggiani delle rinnovabili **Giacomo Meschia** e **Antonio Salandra** ci sono altri pezzi da novanta baresi e un tarantino. Mistero, per ora, sulle identità di costoro, che in questa delicata fase vogliono evitare ogni pubblicità intorno a tale operazione. Restano, dunque, non per una questione di sostenibilità economica (giacché rilevare Lumiwings costerebbe poco) quanto per la complessità della gestione di una compagnia aerea.

Si sta approfondendo la situazione societaria non senza problemi, del resto come spiegato su queste colonne l'ultimo bilancio pubblicato (approvato con riserva dai revisori dei conti) è quello approvato a novembre 2024 riguardante l'esercizio 2023, mentre non c'è ancora traccia del bilancio 2024.

Il discorso è dunque ancora in piedi a non tramontato, col placet sia del presidente della Camera di commercio di Foggia Pino di Carlo che di Bari, ovvero Regione Puglia e Aeroporti di Puglia spa. Ma il presidente della spa **Antonio Vasile** tace, dopo aver smentito settimane fa ogni indiscrezione, mentre dalle parti del numero due della giunta **Emiliano, Raffaele Piemontese**, si vuole scongiurare il rischio che le cose possano precipitare proprio durante la campagna elettorale per le regionali del 23-24 novembre.

La continuità è indispensabile perché, se davvero Lumiwings dovesse mostrare seri problemi ad andare avanti e a onorare i propri pagamenti, in assenza di una nuova compagine societaria l'aeroporto si fermerebbe di nuovo dopo tre anni di attività. E sarebbe un colpo pesantissimo per l'amministrazione regionale, che nel 2022 annunciò trionfante l'arrivo il contratto con la piccola Lumiwings, vincitrice della gara bandita da AdP.

Intanto sui social diversi utenti hanno espresso perplessità rispetto all'impossibilità di prenotare i voli da Foggia da fine ottobre in poi, ricevendo da alcuni come risposta la rassicurazione che avviene nell'attesa della programmazione invernale.

"Sulla questione del mancato aggiornamento del quadro dei voli da fine ottobre e per i mesi successivi, è chiaro che si tratta della solita programmazione tardiva di Lumiwings", commenta a **L'Attacco** senza alcuna sorpresa l'avvocato foggiano **Maurizio Gargiulo**, presidente del comitato Vola Gino Lisa.

"E' ormai assodato da tre anni il fatto che, purtroppo, lavorano su una programmazio-

ne abbastanza breve. Noi come comitato li abbiamo sempre richiamati, dicendo che la programmazione dei voli deve essere fatta con lungimiranza e dare la possibilità all'utenza di muoversi in anticipo con le prenotazioni dei voli e dando agli operatori turistici modo di lavorare al meglio. Si prenota un volo a quattro mesi di distanza, invece con Lumiwings il ritardo è cronico. Quindi non c'è una preoccupazione particolare rispetto a questo fatto".

I due comitati esistenti, legati al Gino Lisa, hanno ovviamente seguito con attenzione gli approfondimenti de **L'Attacco** sulla situazione economico-finanziaria dell'impresa greca e sulla tentata operazione.

"Rispetto alla questione dei bilanci, abbiamo letto quanto pubblicato sul giornale ma non abbiamo modo di accedere direttamente a tali bilanci", continua Gargiulo.

"Se il presidente di AdP Basile ha tranquillizzato rispetto allo stato di salute della compagnia e non ha parlato di campanelli d'allarme allora prendiamo atto di queste comunicazioni ufficiali del presidente. Detto questo, ben vengano eventuali offerte d'acquisto e tutto ciò che possa migliorare il servizio. Non è un problema che ci possa-

no essere imprenditori locali intenzionati a rilevare la compagnia aerea, sobbarcandosi il rischio di questo investimento. Noi riteniamo che sia un'operazione positiva perché abbiamo allo stato attuale un'unica compagnia che opera dal Gino Lisa. Il comitato non sarebbe sicuramente contrario, noi siamo sempre a favore dei miglioramenti. Se subentreranno imprenditori intenzionati a dare maggiore stabilità alla compagnia possiamo solo applaudirli. Ben venga, quindi, per la prosecuzione del servizio, l'eventuale acquisizione di Lumiwings con progetti seri di investimento e di miglioramento del servizio".

"Siamo sereni rispetto alla continuità dei voli", continua il vertice del comitato VGL. "Il problema che dovremmo porci è un altro, piuttosto: restiamo in attesa del distacco della caserma dei vigili del fuoco, senza cui difficilmente potremmo arrivare al Gino Lisa altre compagnie aeree. Ci sono già garanzie economiche da parte della Regione, il problema riguarda "solo" il personale. È difficile trovare tante unità fisiche da portare nel Gino Lisa, è

una questione che interessa il Ministero degli Interni. Questo distacco è premeditato rispetto alla possibilità di affiancare a Lumiwings un'altra compagnia per aumentare il numero delle tratte e dei passeggeri". Infine c'è curiosità, a Foggia, sul rinnovo contrattuale in favore dell'impresa greca.

"La scadenza del contratto è imminente, avverrà entro la fine del 2025 quando termineranno i tre anni. Non ci sono segnali di allarme sul rinnovo, alla luce dei risultati fatti non rinnovare - salvo differenti notizie - sarebbe incongruo e significherebbe non volare più, lasciare l'aeroporto scoperto", conclude Gargiulo. "Non possiamo permetterci il lusso di trovarci in una situazione d'emergenza e con un aeroporto non funzionante. Il minimo sarebbe avere almeno due compagnie aeree operanti qui".

Focus

"I numeri sono molto confortanti. Ora a Monaco per l'Oktoberfest"

L'avvocato **Maurizio Gargiulo** esprime soddisfazione per i risultati dei tre anni di operatività dello scalo foggiano.

"I numeri registrati sono stati positivi estremamente confortanti, in particolare quello di Milano dove il tasso di riempimento è stato del 70-80% in media", dice a **L'Attacco**.

"Su Torino superiamo il 50% quanto a riempimento medio. Non ci sono stati numeri bassi, peraltro parliamo di una compagnia che non ha operato come una low-cost. Il collegamento con Venezia era stagionale, al pari di Monaco di Baviera che terminerà a fine ottobre, Verona e Catania. Rispetto a Monaco non ci possiamo lamentare, per quanto sia stato inserito tardi e, a parte il contributo della Camera di commercio, non ci sia stato un investimento massiccio in pubblicità. I numeri migliori si avranno ora con l'Oktoberfest".

La prossima rotta estera, indicata mesi fa dalla Camera di commercio foggiana, è la francese Lione, dal 2026. "So della indiscrezione inerente a Lione, ma si tratta di una voce. Comunque sarebbe interessante come collegamento", commenta il presidente del comitato Vola Gino Lisa.



Presidente VGL

"Sulla questione del mancato aggiornamento del quadro dei voli da fine ottobre e per i mesi successivi, è chiaro che si tratta della solita programmazione tardiva. Il vero problema è il distacco della caserma dei vigili del fuoco, senza cui difficilmente potrebbero arrivare altre compagnie aeree"

Rottamazione, recidivo il 77% dei contribuenti Il Governo studia il filtro

Commissione riscossione. Sono 21,78 milioni i titolari di debiti fiscali, il 71,3% lavoratori dipendenti (19.195 euro a testa). Sul tavolo lo stop a chi è già decaduto

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Una folla sconfinata di debitori aspetta la nuova rottamazione. Ma molti rischiano di rimanere delusi; almeno se i filtri che si stanno studiando al Mef per ridurre costi e rischi di nuovi "buchetti da sanatoria" saranno attivati. L'ultima fotografia dell'Italia con le cartelle arriva dalla relazione della Commissione tecnica sul magazzino della riscossione, anticipata sul Sole 24 Ore di ieri. I debitori di fisco, previdenza ed enti locali sono 21,78 milioni, e nell'84,3% dei casi sono persone fisiche. La maggioranza assoluta (15,53 milioni, il 71,3%) sono «senza attività economica», cioè dipendenti e pensionati, e in media hanno mancato pagamenti per 19.195 euro a testa; un altro 13% (2,82 milioni) è «con attività economica», gli autonomi, e con un debito pro capite da 54.915 euro. Le imprese sono (3,43 milioni), titolari di cartelle che in media valgono 239.050 euro.

Numeri del genere spiegano la fortuna politica delle rottamazioni: togliendo i deceduti senza trasmissione dei carichi agli eredi (2,8 milioni, spiega sempre la relazione), restano 15,55 milioni di persone fisiche: il 31% degli italiani maggiorenni. Queste cifre so-

no però anche alla base degli affanni della riscossione, ed è questa ragione ad animare l'esame della Commissione. Che offre una fitta serie di temi su cui la politica dovrà decidere presto, anche nella scelta sulla rottamazione 5. La settimana prossima la Conferenza Unificata dovrebbe compiere l'esame in sede tecnica. Poi il testo finirà ufficialmente sui tavoli del Mef.

Sulla definizione agevolata, due dati sono essenziali. «Oltre il 77%» dei 10 milioni di destinatari annui di cartelle e avvisi, come rilevato anche a marzo del direttore delle Entrate, ha avuto altre iscrizioni a ruolo nei tre anni precedenti, segno per la commissione «di un'evidente recidiva fin dalla fase antecedente alla consegna del carico all'agente». Dall'andamento delle prime quattro rottamazioni emerge poi una quota di decadenza vicina al

60%. E proprio i «recidivi», nelle intenzioni del Mef, dovrebbero restare fuori dal nuovo giro.

Ma più che sanatorie, il tratto endemico dei mancati pagamenti chiede soluzioni normative. Qui si concentra la Commissione, che nota come «nel 2000-2024 l'agenzia della Riscossione ha gestito, seguendo le medesime regole legali, molti crediti di modesto valore e pochi di altissimo valore»: problema aggravato dal fatto che «quasi un credito su quattro» (il 23,3% dell'ammontare) non arriva a 100 euro, e la sua gestione «essendo identica a quella di un credito di valore rilevante appare antieconomica».

La lotta a questa entropia fiscale investe anche l'agenzia delle Entrate, in cui oggi «una parte rilevante dell'attività di controllo si concentra su posizioni per le quali è alto il rischio di infruttuosità» nella riscossione. Un ripensamento delle priorità aiuterebbe a concentrare meglio gli sforzi, ma anche le norme avrebbero bisogno di una messa a punto: lo suggerisce il numero dei pignoramenti immobiliari eseguiti da AdeR in un anno: 81, cifra non esattamente ciclopica se confrontata con le dimensioni dei mancati pagamenti. Anche se, si sa, la casa in Italia è un terreno politicamente minato.

 **La relazione: inefficace gestire con le stesse regole crediti minimi e cartelle di altissimo valore unitario**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rafforzare la filiera del turismo, l'Italia sia attrattiva tutto l'anno»

Sviluppo

Parla Destro, delegato Confindustria per trasporti, logistica e industria turismo

«Ogni euro speso nel settore attiva un moltiplicatore di 2,5 punti in termini di Pil»

Nicoletta Picchio

Un'economia «stellare», che si estende a raggiera in molti altri settori. «Dietro il turismo esistono una serie di filiere: dalla manifattura in senso stretto all'agroalimentare, al design, al digitale e ai servizi. Va considerata una vera e propria industria, fondamentale per la crescita del paese, ed è partendo da questa considerazione che vogliamo individuare le strategie più efficaci per potenziarla». Leopoldo Destro la sintetizza nelle quattro D: «Destagionalizzazione, diversificazione, dimensione, digitalizzazione». È su queste direttrici che sta lavorando, nel suo ruolo di delegato del presidente di Confindustria a Trasporti, Logistica, Industria del turismo, in un dialogo continuo con il sistema associativo, soggetti pubblici e privati. «Proprio in questa fase congiunturale così incerta, il turismo è un asset importante per l'Italia: ogni euro speso in questo settore attiva un moltiplicatore di 2,5 punti in termini di Pil. E parliamo di cifre importanti: nel 2024 c'è stata una spesa di 110 miliardi, che si sono tradotti in 275 miliardi di Prodotto interno lor-

stica, secondo Destro, occorre che le strutture ricettive investano in modo mirato, ampliando e diversificando l'offerta di servizi. «Penso ad esempio allo sviluppo del turismo congressuale, un segmento ancora poco valorizzato, soprattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di una leva importante per destagionalizzare i flussi e attrarre nuove tipologie di domanda, con ricadute positive sull'intero sistema economico locale. Al pari, il turismo industriale, che è anche una leva per promuovere la cultura d'impresa e l'integrazione con le comunità locali. In questo quadro, e trasversalmente a tutte le direttrici di sviluppo, risulta imprescindibile un utilizzo evoluto e strategico delle tecnologie digitali, con un ricorso sempre più mirato all'Intelligenza Artificiale, quale strumento abilitante per rendere più competitiva e innovativa l'intera filiera turistica».

Altro obiettivo, diversificare: «Attualmente - dice - solo il 22% dei turisti sceglie di visitare i 5.500 comuni italiani con meno di 5mila abitanti. Questo evidenzia un potenziale straordinario ancora inespresso. In questo quadro, una rete efficiente di trasporti - ferroviari, stradali e aeroportuali - rappresenta un fattore abilitante essenziale per lo sviluppo del turismo, in particolare nelle aree interne e nei piccoli borghi. Confindustria sta lavorando ad una mappatura delle politiche regionali in

ambito turistico con l'obiettivo di avviare un dialogo strutturato con le Regioni e individuare insieme le priorità infrastrutturali».

Inoltre per Destro «è fondamentale che le imprese del comparto turistico crescano in dimensione e competitività, anche attraverso processi di aggregazione e forme innovative di collaborazione. Ad oggi, solo il 5,8% delle strutture alberghiere italiane fa parte di catene: un dato che evidenzia la necessità di rafforzare il tessuto imprenditoriale per affrontare con maggiore efficacia le sfide del mercato globale. Realtà piccole hanno più difficoltà a investire, offrire servizi innovativi, procedere sulla strada della quarta D, la digitalizzazione, che riguarda sia i processi interni delle imprese, sia l'evoluzione dell'offerta di servizi digitali innovativi, per accrescere la domanda di turismo, specie dall'estero. Argomenti che si legano alla necessità di avere manodopera formata e creare manager del futuro».

Altro punto fondamentale, rafforzare la filiera: «È determinante per rendere l'offerta più competitiva e di maggiore qualità. Il turismo - spiega Destro - rappresenta una straordinaria leva di promozione del brand Made in Italy, una vetrina che contribuisce positivamente anche alla crescita delle nostre esportazioni».

I numeri dimostrano il peso del turismo: «L'andamento complessivo del settore si conferma positivo. Secondo dati Istat, le presenze totali a luglio 2025 sono cresciute del +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2024 e la domanda straniera ha rappresentato oltre il 60% delle presenze totali, nel 2° trimestre 2025. Inoltre, l'introduzione anche del



do. Bene, quindi, l'accordo firmato dalle associazioni del settore turistico di Confindustria con Intesa Sanpaolo, che metterà a disposizione 10 miliardi per investire, anzitutto in innovazione, essenziale per migliorare la sostenibilità, competitività e la crescita dimensionale delle imprese del comparto e cruciale per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti. Occorre governare meglio i flussi turistici, sperimentare nuovi modelli organizzativi e continuare a innalzare la qualità».

Per prolungare la stagione turi-



Confindustria. Leopoldo Destro

Codice Identificativo Nazionale (Cin) ha contribuito a rafforzare la trasparenza e la competitività dell'intero comparto. Questi dati confermano la crescente attrattività della destinazione Italia e, al contempo, quanto sia strategico - conclude Destro - il ruolo della domanda esterna e, dunque, la capacità di attrarla. Occorre proseguire con determinazione lungo questa direzione, con una visione strategica accelerando le azioni già avviate, e i risultati arriveranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree di crisi, il parere tecnico vincola l'accesso agli aiuti

Sostegni alle imprese

Piano d'impresa e relazione tecnica asseverata incidono sull'idoneità dei beneficiari

Saranno fruibili contributi diretti, a fondo perduto e finanziamenti agevolati

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Aree di crisi, ancora una volta tecnici in primo piano. Ottenere agevolazioni, con domande valutate a sportello e punteggio minimo da raggiungere, si baserà su due documenti cardine: il piano di impresa e la relazione tecnica asseverata.

Con la circolare 2006/2025, emanata dal direttore generale per gli Incentivi alle imprese, sono state introdotte indicazioni operative sull'accesso agli incentivi, la presentazione delle domande e l'attuazione degli interventi. Dal 5 settembre, la presentazione delle richieste è stata sospesa per consentire il completamento degli adempimenti amministrativi connessi all'entrata in vigore della nuova disciplina.

Per accedere agli aiuti previsti nei programmi di investimento delle aree di crisi, l'impresa interessata dovrà seguire una procedura interamente online. La domanda deve essere compilata esclusivamente in lingua italiana attraverso la piattaforma informatica disponibile sul sito di Invitalia. Una volta predispo-

sta, dovrà essere firmata digitalmente dal legale rappresentante dell'impresa e corredata dalla documentazione richiesta. Al termine dell'invio telematico il sistema rilascia un protocollo elettronico che certifica l'avvenuta presentazione.

Il piano di impresa

Un elemento centrale della procedura è il piano di impresa, che costituisce la base sulla quale vengono valutate solidità e coerenza del progetto. Il piano deve presentare i dati dell'impresa proponente e delle eventuali imprese aderenti, una descrizione chiara dell'attività, l'analisi del mercato di riferimento con le strategie commerciali, gli aspetti tecnico-produttivi e organizzativi e la sostenibilità economico-finanziaria. In sostanza, è la fotografia dell'iniziativa imprenditoriale che deve dimostrare capacità di stare sul mercato e creare valore.

La relazione asseverata

Accanto al piano di impresa assume grande rilievo la relazione tecnica asseverata, che deve essere redatta da un tecnico abilitato e iscritto a un albo, esterno all'impresa proponente. Questo documento è indispensabile perché attesta la fattibilità concreta del programma di investimenti.

La relazione deve individuare gli immobili coinvolti e certificare che rispettino la conformità urbanistica, edilizia e di destinazione d'uso, oltre a verificare che l'impresa sia in grado di ottenere entro dodici mesi concessioni, autorizzazioni e nulla osta necessari. Inoltre il tecnico deve certificare la coerenza tra la capacità produttiva degli impianti e gli obiet-

tivi del progetto, la congruità dei costi previsti e la realizzabilità del cronoprogramma dei lavori rispetto ai limiti fissati dal bando. In pratica, la relazione tecnica è la garanzia che l'investimento non solo è valido sulla carta ma può essere realmente portato a compimento.

L'incentivo

Le imprese che intendono fare domanda possono beneficiare di un mix di strumenti che comprende contributi a fondo perduto sugli impianti, contributi diretti alla spesa e finanziamenti agevolati, con condizioni molto più favorevoli rispetto a quelle di mercato.

Queste agevolazioni possono essere combinate tra loro, garantendo un sostegno significativo sia in termini di liquidità immediata sia di accesso al credito per la realizzazione degli investimenti. Per quanto riguarda i progetti finanziabili, la circolare individua in primo luogo i programmi di investimento produttivo, per rafforzare o rilanciare le attività industriali sul territorio, poi quelli finalizzati alla tutela ambientale, con interventi che migliorino l'efficienza energetica o riducano l'impatto delle produzioni.

A questi possono affiancarsi iniziative per l'innovazione di processo o organizzativa e la formazione del personale, che rafforzano la competitività delle imprese e favoriscono l'occupazione qualificata. Nei casi di programmi di maggiore dimensione, si possono includere anche attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, così da sostenere la creazione di nuove tecnologie e prodotti.

Ires premiale cumulabile con i crediti d'imposta

Transizione 4.0 e 5.0

Adempimenti

Il beneficio spetta solo nei limiti del costo residuo rimasto a carico dell'impresa

Ires premiale al nodo del cumulo. Le imprese, che hanno avuto agevolazioni importanti come Transizione 5.0 o che aspettano di ricevere il credito d'imposta per la Zes unica, o che hanno cumulato aiuti regionali o di Stato con Transizione 4.0, nel valutare l'Ires premiale devono fare i conti con la parola chiave «cumulo».

È proprio questo termine, già previsto dalla legge di Bilancio 2025 (articolo 1, commi 436-444, legge 207/2024), a segnare il confine tra la possibilità di accedere al beneficio e la misura concreta della riduzione d'imposta.

La norma istitutiva stabilisce, infatti, che la riduzione dell'aliquota Ires è cumulabile con altri incentivi riferiti agli stessi costi eleggibili, senza obbligare quindi le imprese a scegliere tra un beneficio e l'altro.

La declinazione

Il decreto attuativo dell'8 agosto 2025, pubblicato in Gazzetta Ufficiale 190, ha però precisato in che modo debba essere declinato questo principio.

nore imposta dovuta per effetto della riduzione dell'aliquota Ires spetta nei limiti del costo sostenuto rimasto a carico dell'impresa per gli investimenti rilevanti ai sensi dell'articolo 5 del presente decreto».

Il doppio binario

Da questa formulazione sembra emergere un doppio binario. Per verificare la soglia di accesso — in particolare il requisito del 30% di investimenti rilevanti rispetto all'utile accantonato o agli altri parametri previsti — gli investimenti vanno considerati al lordo delle altre agevolazioni fruitive.

Diversamente, quando si calcola il beneficio effettivo, la riduzione Ires si applica solo nei limiti del costo residuo rimasto realmente a carico dell'impresa, dopo aver tenuto conto di contributi e crediti già riconosciuti.

La *ratio* appare evidente: favorire il più ampio numero di investimenti, anche in presenza di altri incentivi, evitando però fenomeni di sovracompenrazione.

I chiarimenti delle Entrate

Tuttavia, pur essendo la lettura piuttosto chiara e coerente con l'impianto del decreto, sarebbe opportuno che l'agenzia delle Entrate confermasse esplicitamente questa interpretazione, ad esempio con una circolare o una Faq ufficiale. Un chiarimento tempestivo fugherebbe ogni dubbio e

All'articolo 1, comma 1, si legge che «ferma restando la cumulabilità con la fruizione di altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi eleggibili, la mi-

darebbe alle imprese la certezza necessaria per pianificare con precisione i propri investimenti e il relativo impatto fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA